CORRIERE DELLA SERA

N. 09

2017

Living

ARTE FUORI LUOGO

Una chiatta-installazione naviga sul Tamigi

LA VENDEMMIA DI JASPER MORRISON

Vino e design: il progetto Bordeaux

HAUTE COUTURE

Pietro Russo ridisegna una casa parigina:
«Lo spazio si indossa, come un abito sartoriale»

Il 5 settembre con il Corriere della Sera 2€ (Corriere della Sera € 1,50 + Living € 0,50). Non vendibile separatamente – ISSN 2499-4812(OnLine)

WWW.LIVING.CORRIERE.IT

PALAIS ROYALE

L'homo faber del design italiano firma uno dei suoi preziosi e rarissimi interiors.
In un appartamento parigino nell'Île de la Cité, Pietro Russo piega il gesso come un tessuto, incide il marmo, intarsia il legno, gioca con i riflessi dell'ottone. E crea un manifesto di stile colto e decorativo

Testo Mara Bottini
Foto Filippo Bamberghi

Il living della casa parigina progettata da Pietro Russo affaccia su Place Dauphine. Domina la scena il camino su disegno di ottone e gesso plissettato come il soffitto. Opera di Russo il tappeto su misura e l'espositore di ferro e legno Ginko per Seeds London. Di GamFratesi per Gubi i TS Coffee Table, di Nika Zupanc gli imbottiti Stardust per Sé Collections con il divano rivestito in tessuto Zebra Silver Blue di Turnell & Gigon. Lampade Atollo, Vico Magistretti per Oluce. Sulla destra luce-scultura in ottone Shy Beams, della designer newyorkese Bec Brittain

In sala da pranzo, tra travi a vista e boiserie, Pietro Russo firma il tavolo decagonale e il mobile con cassettiera dégradé e vetrinetta, entrambi in legno bicolor, e la scultura luminosa Drone in ottone e vetro. Tavolino in legno e ottone dell'artista moldavo Zwy Milshtein. Sedie Pelleossa di Francesco Faccin per Miniforms. Opera fotografica *Only a god can save us / series, Hommage à Martin Heidegger* di Stephan Crasneanscki (sopra). Nella cucina su disegno ispirata al Déco, dal piano di lavoro alle colonne con elettrodomestici a scomparsa, le superfici di pietra Grey hanno incisioni a contrasto, le stesse che decorano le ante dei mobili in legno Tanganika frisé. Applique di ottone su disegno. Rubinetteria Venezia Oro Plus, di Matteo Thun e Antonio Rodriguez per Fantini (a destra e nella pagina accanto)

Il bagno padronale «è come una scatola magica». Rivestito con un'unica lastra di pietra Grey posata a macchia aperta, ha rubinetteria Venezia di Fantini, e specchi su disegno incorniciati dall'ottone. Una lastra di vetro divide l'ambiente dalla doccia con il piatto inciso a decori geometrici. Le stesse geometrie caratterizzano i cassetti tra i due lavandini, di ispirazione razionalista (a sinistra). Il pianoforte del living è un ricordo di famiglia. A soffitto, il proiettore Case, un'invenzione di Pietro Russo per mascherare la tecnologia. Piantana di Sarah Lavoine. Opera fotografica *Inherit the dust* di Nick Brandt (nella pagina accanto)

‘LO SPAZIO SI INDOSSA: DEVE ESSERE SARTORIALE COME UN ABITO DI ALTA MODA. TAGLIATO SU MISURA PER CHI LO ABITA’

Ottone e gesso modellato a effetto plissé muovono l'alta testata con applique incorporate, e i mobili dalla doppia funzione di comodini e contenitori. Sono firmati da Pietro Russo, come il Selene Vanity Desk in legno bianco e nero, con dettagli di ottone, piano in marmo Nero Marquinia e luci a Led integrate, versione customizzata del modello in catalogo da Gallotti&Radice. Le lampade da tavolo sono le Snoopy, disegnate da Achille e Pier Giacomo Castiglioni nel 1967 per Flos. Sedia di Miniforms

Del vecchio appartamento hanno portato solo il pianoforte di famiglia. Tutto il resto è nuovo. «Tornare a casa dopo queste vacanze è stata una festa. La gioia è vivere un luogo pieno di armonia, che ci corrisponde perfettamente». Lui produttore teatrale, lei impegnata nelle energie rinnovabili, Mélanie e Frédéric sono parigini doc. Ma a progettare il loro interior hanno chiamato l'italiano Pietro Russo. Non un decoratore classico, piuttosto un designer-artigiano che una o due volte all'anno si diverte a creare stanze fuori dell'ordinario. Carta bianca, nessuna richiesta: i due lo hanno lasciato libero di inventare. E lui ha modellato i trecento metri quadrati della casa su misura per loro e i cinque figli. «Lo spazio si indossa: è sartoriale come un abito di alta moda, per adattarsi perfettamente alla persona che lo abita. Una seconda pelle che corrisponde e valorizza la personalità dei proprietari», teorizza. Siamo nel centralissimo primo arrondissement. Il palazzo è Ottocento e guarda sulla cinquecentesca Place Dauphine nell'Île de la Cité. Curiosissima, di forma triangolare, sembra la prua di una nave appoggiata al Pont Neuf. E il triangolo ha dettato la poetica dell'appartamento, dai mobili ai dettagli architettonici che si fondono e confondono con stucchi, boiserie e il classico parquet a spina di pesce. «Un anno fa, a cantiere aperto, nel marasma delle idee siamo partiti da lì. Tra l'altro ha una connotazione simbolica che rappresenta equilibrio e perfezione». Tante altre le suggestioni, dai preziosismi Art Déco all'eleganza di Carlo Scarpa. Fino allo studio sugli antichi strumenti musicali, che ha dato vita al camino dove il gesso a rilievo intarsiato con l'ottone richiama le canne di un organo da chiesa. Oppure le plissettature di un tessuto. Un decoro amplificato dal soffitto, che ne riprende le scanalature. «Non volevo essere filologico e seguire lo stile haussmanniano. Mi è piaciuto rimescolare le carte, contaminare. Attingendo soprattutto dalle varie avanguardie storiche perché visionarie e anticipatrici. Poi ho customizzato, come piace a me», spiega Russo. Che inventa sorprese in ogni stanza: dalle ricercatezze di ebanisteria della cucina con le sue tarsie di essenze pregiate al bagno di pietra incisa che scintilla di bronzi e ottoni. Per Mélanie la preferita è la camera da letto: «Magnifica», ma poi ci ripensa: «La sala da pranzo è conviviale e raffinata. Ci piace ritrovarci lì tutti insieme». Frédéric non ha dubbi: «Il salotto è impressionante, il camino di Pietro e gli effetti speciali del soffitto danno un carattere unico all'ambiente». Ma poi aggiunge: «Ogni camera ha i suoi meriti. Tutto quello che scopri man mano è bello». Ridono spiegando le reazioni degli ospiti, che non si aspettano di entrare in un universo così eccentrico. L'ultimo manifesto di stile del Russo-pensiero è colto e decorativo. Con una insostituibile leggerezza dell'essere.

> IL PALAZZO GUARDA SULLA CINQUECENTESCA PLACE DAUPHINE. LA SUA CURIOSA FORMA TRIANGOLARE HA DETTATO LA POETICA DELL'APPARTAMENTO

Place Dauphine sorge sul margine ovest dell'Île de la Cité, vicina a Pont Neuf. L'ha voluta Enrico IV su modelli italiani e fu realizzata tra il 1599 e il 1606 (sopra). I proprietari di casa Mélanie e Frédéric ritratti nella sala da pranzo con due dei loro figli (nella pagina accanto)